anno 8 - n. 30 - 27 luglio 2017

trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

CHE VENDEMMIA SARÀ?

DEAL
7 anni di acquisizioni nell'analisi Rabobank. Intanto, shopping per Santa e Poderi Gagliardo *pag.* 2

OCM PROMOZIONE
Ancora niente bando. L'assessore Fava: "Ma non era tutta colpa della Lombardia"? *pag.* 4

MALTEMPO
Vigne a prova di grandine e siccità. Sei regioni chiedono lo stato di calamità *pag.* 4

VENDEMMIA
Primi grappoli staccati in Sardegna e Sicilia. Il sondaggio sul Centro-Sud *pag.* 10

L'INTERVISTA
Il futuro di Uiv e del comparto vitivinicolo: il neo presidente Abbona a tutto tondo *pag.* 14

Solo su sky Canale 412

M&A 1. In Europa oltre 150 acquisizioni e fusioni tra 2010 e 2017. L'analisi Rabobank

Sette anni di intensa attività e grande fermento in Europa sul fronte delle fusioni e delle acquisizioni. Lo sguardo degli analisti di Rabobank, su quanto accaduto nel periodo 2010/2017, mette in evidenza un mondo del vino dinamico, che ha siglato più di 150 operazioni. Fusioni e acquisizioni che sono state catalogate all'interno di cinque macro categorie d'affari.

Investitori non europei che rilevano vini di prestigio: per la maggior parte statunitensi e cinesi indotti all'acquisto dalla crescente domanda nei rispettivi Paesi. È il caso dell'affare Bonneau di Martray (Usa) o di La Guyennoise (ai cinesi) o di Château Perenne ora di Jack Ma il fondatore di Alibaba.

Altra categoria riguarda le imprese locali, vocate all'export, che ampliano il portafoglio rilevando imprese connazionali, come avvenuto con Masi su Canevel spumanti, o con Maison Ackerman's su Château Sancerre (da Campari).

Terza area è quella delle aziende del vin oche acquistano all'estero per completare il proprio portafoglio sul mercato europeo: il gruppo francese Epi (Piper-Heidsieck), che ha rilevato Biondi Santi; Rotkäppchen-Mumm sull'italiana Ruggeri, ma anche la partecipazione di Maisons & Domaines Henriot nell'americana Beaux Frères. Categoria a parte merita quella degli investitori finanziari: i francesi di Bouvet Ladubay e gli spagnoli di Vintae luxury wine specialists nell'ultimo anno sono stati rilevati da fondi di investimento. Infine, la quinta categoria comprende operazioni di consolidamento o di integrazione verticale che riguarda distributori di vino, grossisti o esportatori. Circa 30 gli affari conclusi, ricordati da Rabobank, tra cui quello chiuso dalla cooperativa francese InVivo, che nel 2015 ha integrato le proprie attività con Cordier Mestrezat (uno dei maggiori négociant a Bordeaux) e, nel 2017, con Baarsma in Olanda. Tra questi anche l'italiana Terra Moretti distribuzione e il suo acquisto, nel 2016, di cantine Sella&Mosca da Campari.

M&A 3. Poderi Gagliardo investe nel Nizza e rileva i 15 ettari di Tenuta Garetto

Tenuta Garetto passa di mano. La cantina produttrice di Nizza Docg e di Barbera superiore e Barbera d'Asti, guidata da Alessandro Garetto, entra nell'orbita di Poderi Gagliardo, azienda presieduta dal noto barolista Gianni Gagliardo. Circa 15 ettari a corpo unico, più la cantina, che oggi lavora circa 100 mila bottiglie (di cui 13 mila a Nizza Doc), con cui Gagliardo allarga il suo sguardo portandolo dalle colline di La Morra fino al Monferrato, in una delle aree tra le più vocate come Agliano. Non ci saranno scossoni all'interno. Il marchio resterà invariato. Anzi, Alessandro Garetto resterà in azienda e si occuperà della parte agricola.

"*Col passare del tempo*" racconta a Tre Bicchieri "*ho trovato più interesse nella parte della gestione del vigneto rispetto a quella del marketing. Con una battuta, dico che mi sono inselvatichito. Ed essendo di fatto da solo a gestire il tutto ho colto questa occasione, nata da uno scambio di idee con Stefano Gagliardo, figlio di Gianni, che cercava vigneti ad Agliano e con cui ho condiviso lo stesso percorso scolastico*". In sostanza, più che un'acquisizione "*un matrimonio*". – ***G. A.***

M&A 2. Santa Margherita si beve la Doc Lugana: acquisito il controllo di Cà Maiol

Il Gruppo Vinicolo Santa Margherita aggiunge un'altra tessera al suo mosaico di denominazioni con l'acquisizione della maggioranza di Cà Maiol, una bandiera della Doc Lugana. In questo modo, il gruppo guidato della famiglia Marzotto rafforza anche la propria leadership nel segmento dei vini bianchi.

"*Il Lugana*" è il commento del presidente Gaetano Marzotto "*è una denominazione che ha saputo conquistarsi uno spazio importante fra i vini bianchi italiani. Cà Maiol e Fabio Contato sono stati protagonisti indiscussi di questo successo che deve proseguire, ampliando ancora di più il numero dei mercati raggiunti e consolidando i risultati conseguiti*". L'avventura di Fabio Concato, però, non finisce qua: l'imprenditore che ha guidato la Cantina di Desenzano del Garda nella fase di espansione degli ultimi anni, rimarrà nella società come presidente del nuovo consiglio d'amministrazione. "*La responsabilità di un imprenditore" ha detto "deve andare oltre al momento contingente e mirare alla visione di lungo periodo per la propria azienda. Oggi Cà Maiol e il Lugana Doc sono realtà conosciute, apprezzate e richieste ovunque nel mondo, ma dobbiamo guardare al futuro. Per questo ho trovato nella famiglia Marzotto, e in Santa Margherita Gruppo Vinicolo, i partner ideali per proseguire nel nostro processo di sviluppo*". Oggi Cà Maiol significa un vigneto di 140 ettari di superficie, 1,5 milioni di bottiglie e un fatturato atteso nel 2017 di circa 10 milioni di euro.

"*Con questa acquisizione*" evidenzia l'ad Ettore Nicoletto "*Santa Margherita rafforza il proprio ruolo di scout di territori italiani dal grande potenziale; la propria presenza in Lombardia, regione sempre più importante nel panorama vitivinicolo nazionale; e la propria vocazione ed attenzione ai vini bianchi di cui è storicamente una protagonista di primissimo piano*". Al momento, infatti, il gruppo della famiglia Marzotto è presente in Alto Adige, in Veneto, in Franciacorta, nel Chianti Classico, in Maremma e in Sicilia. E non è finita qua. Come annunciato la scorsa settimana da Tre Bicchieri, è pronto un nuovo "piano di espansione" – ancora da capire se sotto forma di partnership commerciale, acquisizione o joint venture – in Sardegna, dove vanno avanti le trattative con la Cantina Mesa del creativo Gavino Sanna.

L'ESPERTO RISPONDE. POSSONO I NOMI DI 2 DOC COESISTERE IN ETICHETTA?

La normativa Ue e nazionale consentono, a determinate condizioni, per Dop e Igp, di indicare in etichetta l'unità geografica più ampia della zona di produzione della denominazione d'origine. Per il Testo Unico (legge 238/2016, art. 29, comma 6) Docg e Doc possono usare in etichetta un nome geografico più ampio, anche di carattere storico, tradizionale o amministrativo, se espressamente previsto negli specifici disciplinari e purché sia separato dal nome geografico della denominazione e delle menzioni Docg e Doc. Prendiamo il caso dei siciliani Cerasuolo di Vittoria o Contessa Entellina. Possono le loro etichette usare anche "Sicilia", nonostante sia il nome dell'omonima Doc? In questo caso sì, perché l'uso del nome geografico o unità amministrativa (regione Sicilia) è stato normato nel disciplinare della Dop "Sicilia", che per ai vini Dop siciliani da la possibilità di usare il nome dell'unità geografica più grande "Sicilia". Non tutti i disciplinari dei vini siciliani la concedono. Il nome "Sicilia" potrà essere nell'etichetta di un Cerasuolo di Vittoria Docg subito sotto il nome della denominazione e separato da questa.

Diverso il caso di altri nomi geografici connessi con la denominazione e corrispondenti a una Dop o Igp e che l'azienda voglia riportare in etichetta (es. su un Barolo, la specifica che il comune è nelle Langhe, nome che richiama una nota Doc). Tale fattispecie è, per il Testo unico (art. 44, comma 7), sempre autorizzata purché veritiera, separata dalle indicazioni obbligatorie e riportata in quelle complementari su storia del vino, provenienza delle uve e condizioni tecniche di elaborazione. Infine, nel caso di presentazione di altri nomi geografici connessi con la denominazionee sempre corrispondenti a una Dop o Igp e che l'azienda voglia riportare nell'ambito descrittivo dell'etichetta (es. su un Barolo, la specifica che il comune è in Piemonte, nome che richiama una Doc). Tale fattispecie è, per il Testo unico (art. 44, comma 7), sempre autorizzata purché l'indicazione sia veritiera, nettamente separata dalle indicazioni obbligatorie e riportata nelle informazioni complementari.

a cura del Servizio Giuridico dell'Unione Italiana Vini www.focuswine.net
Per porre delle domande al Servizio Giuridico Uiv, scrivete a settimanale@gamberorosso.it

FATTURATI. Le 107 cantine al top. La classifica 2016 del CorrierEconomia

Insieme rappresentano 5,8 miliardi di fatturato, 145 mila ettari di vigne e 2 miliardi di bottiglie, il 45,8% del giro d'affari del settore, il 61% delle esportazioni e il 40% delle vendite sul mercato domestico. Sono i numeri complessivi delle 107 maggiori aziende vitivinicole italiane dell'annuale classifica firmata dalla giornalista Anna di Martino per il CorrierEconomia.

Con 566,1 milioni di euro Cantine Riunite & Civ si confermano al primo posto per fatturato (547,4 milioni di euro nel 2015), a seguire Caviro con 227,2 milioni di euro (226 milioni di euro nel 2015) e Zonin 1821 con 193 milioni di euro (186 milioni di euro nel 2015). Se, invece, si analizza la redditività (rapporto tra ebitda e fatturato), sul podio, con un indice del 55%, troviamo Tenuta San Guido, seguita da Marchesi Antinori (indice del 42,3%) e Cusumano (rapporto del 35%). Infine, a crescere di più sono le Cantine Vitevis: posizione n.48, con 38 milioni di euro di fatturato e un incremento del 36% rispetto all'anno precedente.

Per tutte la altre posizioni www.annadimartino.it

GANCIA. Export a +61% nel primo semestre 2017

Sale a 24,8 milioni di bottiglie la produzione della casa spumantistica Gancia, di proprietà del magnate russo Roustam Tariko, con **un aumento in volume di 5,5 milioni dal 2014 e un export che nei sei mesi dell'anno è aumentato del 61%**. I dati sono stati resi noti direttamente dal presidente Alessandro Picchi che, come consuetudine, ha riunito nelle cantine storiche di Canelli i viticoltori-conferitori di Casa Gancia (oltre mille i partecipanti). Il gruppo, che nel bilancio 2016 ha visto tornare in positivo il margine lordo dopo circa 15 anni, ha registrato ricavi per circa 62 milioni di euro, per più della metà realizzati all'estero, con la Russia mercato principale.

MALTEMPO. La grandine mette a rischio la vendemmia nella zona di Acqui

Prima le gelate di giugno, poi la siccità, adesso la grandine. Una sequenza meteorologica che non lascia scampo alla viticoltura della zona di Acqui Terme (Alessandria). I chicchi grandi come palline da tennis, che lunedì pomeriggio per mezzora hanno colpito i vigneti, hanno compromesso la vendemmia, che per alcuni neppure inizierà. Secondo i primi monitoraggi di Coldiretti Alessandria, le varietà più colpite sarebbero Brachetto, Moscato, ma anche Barbera e Dolcetto soprattutto nei comuni di Alice Bel Colle, Ricaldone e Moirano. **I tecnici dell'associazione stanno monitorando il territorio per una prima mappatura, rilevando in alcune aree perdite fino al 70% della produzione.** Danni ingenti anche nelle zone dell'Alessandrino e del Novese per orticole, pomodoro da industria, cece e mais, seminativi e noccioleti. "*Le precipitazioni*" afferma il presidente provinciale Coldiretti Alessandria Roberto Paravidino "*peraltro non hanno scalfito lo stato di grave siccità dei campi perché l'acqua per poter essere assorbita dal terreno deve cadere in modo continuo e non violento mentre gli acquazzoni aggravano i danni e pericolo di frane e smottamenti*". Gli fa eco il direttore Leandro Grazioli: "*Siamo di fronte al moltiplicarsi di eventi estremi con l'alternarsi di caldo anomalo, siccità, bombe d'acqua, grandinate violente ma anche incendi, con un impatto devastante sull'ambiente, l'economia e il lavoro. Lo sconvolgimento dei normali cicli stagionali impone delle nuove sfide per produttori e consumatori*". Intanto, la macchina burocratica si è già messa in moto per garantire ai produttori degli indennizzi che possano porre rimedio ai danni causati dal maltempo. – ***L. S.***

SICCITÀ. Sei regioni chiedono lo stato di calamità naturale

Sardegna, Calabria, Campania, Lazio, Toscana ed Emilia Romagna. Sono le sei regioni ad avere chiesto lo stato di calamità naturale per la siccità, a seguito della riunione tecnica tra Mipaaf e Regioni. Si tratta dei territori dove è più urgente intervenire. Il via libera del Parlamento al decreto per la crescita economica del Mezzogiorno (dl Sud), in discussione alla camera a seguito dell'approvazione in Senato il 26 luglio, formalizzerà lo stato di eccezionale avversità atmosferica.
Per le imprese agricole danneggiate **è prevista la sospensione delle rate dei mutui e del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali**. Il Mipaaf ha annunciato anche la richiesta a Bruxelles di anticipo dei fondi Pac e, infine, l'attivazione di un bando da 600 milioni di euro entro agosto per rafforzare e rendere più efficienti le attuali infrastrutture irrigue. Altri 107 milioni finanzieranno sei opere irrigue dai primi mesi del 2018.

OCM PROMOZIONE. Mentre la filiera è in attesa del nuovo bando, l'assessore Fava lancia la sua provocazione: "Non era tutta colpa della Lombardia?"

"*Ma sull'Ocm Vino non era tutta colpa della Lombardia?*". Una domanda retorica e provocatoria quella che l'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava (*foto*), affida ad una nota, dopo il suo voto contrario, lo scorso 6 luglio, al testo che avrebbe dovuto sbloccare il bando Promozione Ocm Vino 2017-2018.

Di fatto, da allora, **sono passati 20 giorni e, nonostante, il Mipaaf avesse annunciato tempi brevi, non si hanno ancora notizie** in proposito. "*Nessun segnale*" per dirla con Fava che, non le manda di certo a dire: "*Chissà quando si degnerà il Consiglio dei Ministri a licenziare un provvedimento stoppato solamente per le bizze della Lombardia, come qualche illuminato esperto di politiche promozionali si è precipitato a sentenziare*". Il suo dito è puntato soprattutto contro i colleghi delle altre Regioni: "*In queste ultime settimane, ho assistito, senza replica e senza commento, a un fiorire di esternazioni e di dichiarazioni di origine prevalentemente romana o pugliese, anche se non è mancato il richiamo di qualche pappagallo nostrano, proveniente da prestigiosa zona vinicola lombarda. In effetti, la Regione Lombardia ha detto no ad un provvedimento che considera, ancora oggi, lacunoso e lontano dai bisogni reali della filiera, ma contestualmente, assieme a tutte le altre Regioni ha acconsentito alla rinuncia da parte delle stesse del termine di 30 giorni, trascorso il quale, il Governo può intervenire con proprio provvedimento, anche in caso di mancata intesa*".
Al di là delle beghe regionali, comunque, la cosa certa è che il tempo stringe e con esso le possibilità per le aziende vitivinicole di poter impostare delle campagne di promozione efficaci nella prossima stagione, mentre gli altri Stati hanno già destinato i loro fondi. In gioco c'è l'export italiano e anche la leadership in molti mercati che, come già evidenziato dall' Italia Wine & Food Institute e dall'Osservatorio Paesi Terzi di Business Strategies e Wine Monitor, dopo i primi cinque mesi 2017 è già a rischio.

CONSORZI. Vini d'Irpinia verso la richiesta di riconoscimento al Mipaaf

Il Consorzio di Vini d'Irpinia è pronto a chiedere il riconoscimento al Mipaaf. Costituito nel lontano 2003, l'ente di rappresentanza territoriale viene da un anno difficile, che, dopo la fuoriuscita di alcuni produttori, ha visto la nascita dell'Associazione Viticoltori Irpini (circa 90 cantine), guidata da Rosanna Petrozziello. Tuttavia il periodo di dualismo non è durato troppo: già a Vinitaly i due enti hanno tentato la via del dialogo, come riportato nell'articolo di Tre Bicchieri "Viticoltura campana, prove di unità. A Vinitaly tutti sotto lo stesso tetto". La stessa Petrozziello in quell'occasione aveva dichiarato la piena disponibilità al dialogo, sottolineando che lo scopo della sua associazione non era sostituire il consorzio, ma "*far muovere qualcosa, dopo anni di stallo. Garantendo allo stesso la rappresentanza democratica di tutte le aziende, anche le più piccole*". Oggi, quindi, **dopo strappi e ritorni, il consorzio si presenta con 530 soci e quattro denominazioni per le quali è possibile chiedere l'erga omnes**: Fiano di Avellino Docg, Greco di Tufo Docg, Taurasi Docg, Irpinia Doc. Nel corso dell'ultima assemblea, inoltre, il numero del cad è passato da nove a tredici membri. Ai consiglieri in carica – Stefano Di Marzo (Presidente, *nella foto*), Marianna Venuti (Vicepresidente), Gerardo Contrada, Pasquale De Nunzio, Daniela Mastroberardino, Piero Mastroberardino, Milena Pepe, Marco Todisco, Gerardo Perillo – si sono aggiunti quattro nuovi componenti: Teresa Bruno, Antonio Capaldo, Ciro Picariello e Adolfo Scuotto.

"*Il riconoscimento ministeriale*" ha detto il presidente Stefano Di Marzo "*è l'obiettivo di sempre, quello che ha guidato l'azione del Consorzio fin dalla sua nascita e per tutti questi anni. Ora siamo davvero ad un passo da un traguardo che taglieremo idealmente insieme a tutta quella parte di provincia che vive di vino e investe ogni giorno su questo straordinario territorio*". – ***L. S.***

FEASR
REGIONE DEL VENETO
PSR Veneto 2014-2020
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PER UNA VITA
TUTTA ROSÉ E FIORI

DOC VENEZIA
Il Rosé

Veneto Tra la terra e il cielo
www.veneto.eu
Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014/2020
Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Vini Venezia
Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione AdG Feasr Parchi e Foreste

EVENTI. A Gibellina è di scena Scirocco Wine Fest

Debutto questo fine settimana (28-30 luglio) per *Scirocco Wine Fest*, la manifestazione che ha come filo conduttore il vino del Mediterraneo. A Gibellina (Trapani) si incontreranno sei aziende che hanno in comune proprio questo mare: la spagnola Bodega Santa Cruz de Albera, la greca Chatzigeorgiou Limnos, la turca Corvus, la siciliana Tenute Orestiadi, la tunisina Richemer, la maltese Delicata. In programma forum, degustazioni, spettacoli e anche la vendita al pubblico all'interno del Villaggio Gastronomico. Un ponte per unire diverse culture, quindi, ma anche un evento che si inserisce all'interno del progetto *Destinazione Gibellina*, per ricordare il cinquantenario dal terremoto che nel 1968 colpì la Valle del Belice. Per maggiori informazioni www.sciroccowinefest.it

supervisione editoriale
Massimiliano Tonelli
coordinamento contenuti
Loredana Sottile
sottile@gamberorosso.it
hanno collaborato
Gianluca Atzeni, Andrea Gabbrielli,
Servizio Giuridico dell'Unione Italiana Vini
progetto grafico
Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
foto
Gianluigi Deidda, Fabio Angius e Franca Loru
contatti
settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità
direttore commerciale
Francesco Dammicco | 06.55112356
dammicco@gamberorosso.it
resp. pubblicità
Paola Persi | 06.55112393
persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

fino al 3 agosto
Festival RisorgiMarche
concerti e degustazioni nelle zone colpite dal sisma
risorgimarche.it

27 luglio
Food, Wine&Music: Street food
Città del gusto
Roma
ore 19:00-23:00
gamberorosso.it/it/store

28 luglio
Pomeriggi con i produttori
Rocca di Montestaffoli
San Gimignano (Siena)
replica il 25 agosto

28 luglio
Treff Wein - incontro con il vino
portici del centro storico
Bressanone (Bolzano)
dalle 19 alle 23

28 luglio
Friday's wine
Grand Hotel Villa Torretta
Via Milanese, 3
Sesto San Giovanni (Milano)
dalle ore 19:30

28 luglio
Scirocco Wine Fest
Gibellina (Trapani)
fino al 30 luglio
sciroccowinefest.it

2 agosto
Trentodoc sulle Dolomiti
nei locali della Val di Fassa
fino al 6 agosto

3 agosto
Calici di Stelle
nelle maggiori piazze italiane
evento organizzato da Movimento Turismo del Vino e Città del Vino
fino al 14 agosto

5 agosto
Benvenuto Brunello on tour
parterre Torre Malluquin
via Roma 87
Courmayeur (Aosta)
alle 11 e alle 17

26 agosto
Mandrarossa Vineyard Tour
Menfi (Agrigento)
fino al 27 agosto

2 settembre
Soave Versus
Palazzo della Gran Guardia
Verona
fino al 4 settembre

7 settembre
Mountain wine festival
piazza Carli
Asiago (Vicenza)
fino al 10 settembre

11 settembre
SIMEI@drinktec
Padiglioni C2 e C3
Polo Fieristico
Messe München
Monaco di Baviera (Germania)
fino al 15 settembre

VINO&TERRITORIO. La campagna Settesoli per Selinunte arriva a 120 mila euro

Settesoli sostiene Selinunte, la campagna di raccolta fondi per una sempre migliore fruizione dell'omonimo sito archeologico, promossa dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Cantina Settesoli, ha raggiunto 120 mila euro. **La somma è stata accumulata grazie alle donazioni dei privati e ai 10 centesimi versati dalla cantina menfitana per ogni bottiglia venduta nei supermercati italiani.**
I risultati sono stati presentati lo scorso 26 luglio in una conferenza stampa presso il Baglio Florio a Selinunte. Attualmente 42 mila euro sono stati destinati all'illuminazione del Tempio C e alla realizzazione di un percorso pedonale, percorribile anche dai disabili, che dalle mura orientali dell'acropoli condurrà allo stesso tempio. "*L'accordo stipulato con le Cantine Settesoli a favore del parco archeologico di Selinunte*" ha dichiarato l'assessore ai Beni Culturali Carlo Vermiglio "*rappresenta un modello strategico nel campo della valorizzazione e costituisce il punto di convergenza e l'asset di investimento per una crescita del territorio*".
"*L'imponente fortificazione sul mare, che per secoli ha difeso la città greca, da oggi splende con una nuova luce anche di notte con un effetto suggestivo che la valorizzerà*", è stato il commento di Vito Varvaro, presidente Settesoli, che ha fortemente sostenuto l'iniziativa. "*Vogliamo restituire a Selinunte il suo antico splendore*", ha concluso. Gli ha fatto eco Enrico Caruso, direttore del Parco, evidenziando come i lavori svolti e quelli in programma "*consentiranno di dare un nuovo volto alle stesse rovine che risulteranno rinnovate e sicuramente più interessanti: in breve si verrà a creare una nuova visione del panorama storico-archeologico di Selinunte*". Al termine della conferenza stampa, le mura orientali sono state illuminate con il nuovo sistema realizzato attraverso la campagna di sponsorizzazione. – ***A. G.***

MARKETING. Da agosto il vino italiano in mostra negli aeroporti

In un periodo di grandi partenze, il vino italiano prova a stimolare e intercettare la curiosità dei turisti direttamente in aeroporto. E lo fa con due iniziative di marketing e comunicazione previste per il prossimo mese, una in Italia, l'altra in Germania. A Bari e Brindisi, dal 3 agosto, **un video racconterà ai turisti le particolarità dei vini rosati pugliesi,** ottenuti da ben 25 vitigni diversi. La campagna battezzata *L'Italia del vino ha un cuore rosa* è stata presentata dall'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, Leonardo Di Gioia, dal direttore generale di Aeroporti di Puglia (Adp), Marco Franchini, e dal presidente dell'associazione Puglia in Rosé, Lucia Nettis.
Altro appuntamento, in programma dal 3 agosto, all'aeroporto internazionale di Monaco di Baviera, con **i volti dei vignaioli del Vino Chianti che saranno i protagonisti della mostra fotografica** *The Proud Winegrowers* di Edoardo Delille, realizzata assieme al Consorzio del Vino Chianti, nell'ambito del progetto *Behind the excellence*, realizzato da Air Dolomiti e Cortona on the move. Saranno 25 i ritratti (150x100cm) di vignaioli, proprietari e lavoratori delle aziende del Consorzio. Anche attraverso i loro volti si cercherà di dare lustro al Made in Italy.

LEGALITÀ. Vini autoctoni nel Feudo del boss Greco

Nuovo presidio della legalità in Sicilia nell'ex Feudo del boss mafioso Michele Greco. Lo ha annunciato l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici: "*È stato finalmente sbloccato il complesso iter amministrativo che ha preceduto la pubblicazione del bando che aprirà prospettive di lavoro e formazione professionale per 21 giovani*". Il bando prevede **un progetto pilota per l'avvio di due campi sperimentali** per la produzione di vino ed olio di varietà autoctone. Già avviato il primo esperimento di vinificazione. "*L'obiettivo*" ha detto Cracolici "*è contribuire a costruire un modello di gestione produttiva dei beni confiscati alla mafia, da estendere nell'area delle Madonie e in tutto il territorio regionale*".

GAMBERO ROSSO

Vini d'Italia Worldtour 2017/2018

2017

OTTOBRE

25	SEOUL - Corea	Top Italian Wines Roadshow
27	OSAKA - Giappone	Top Italian Wines Roadshow
28	VARSAVIA - Polonia	Gambero Rosso Wine & Food Experience
31	TOKYO - Giappone	trebicchieri

NOVEMBRE

03	TAIPEI - Taiwan	Top Italian Wines Roadshow
06	PECHINO - Cina	trebicchieri Wine & Food Experience
08	HONG KONG - Cina	trebicchieri - HKTDC Special
13	SHANGHAI - Cina	Gambero Rosso Wine & Food Experience
23	MOSCA - Russia	trebicchieri Wine & Food Experience

2018

GENNAIO

16	STOCCOLMA - Svezia	trebicchieri
18	COPENHAGEN - Danimarca	Gambero Rosso Wine & Food Experience
22	BERLINO - Germania	Gambero Rosso Wine & Food Experience
25	MONACO - Germania	trebicchieri

FEBBRAIO

01	MIAMI - Stati Uniti	Gambero Rosso Wine & Food Experience
06	CHICAGO - Stati Uniti	trebicchieri
08	NEW YORK - Stati Uniti	trebicchieri
13	SAN FRANCISCO - Stati Uniti	trebicchieri
15	LOS ANGELES - Stati Uniti	trebicchieri

MARZO

01	LONDRA – Regno Unito	trebicchieri
17	DÜSSELDORF - Germania	trebicchieri PROWEIN Special

APRILE

05	SAN PAOLO – Brasile	Top Italian Wines Roadshow
09	HOUSTON - Usa	Top Italian Wines Roadshow
25	DUBAI - EAU	Notte Italiana Wine & Food Experience

MAGGIO

07	ZURIGO - Svizzera	Gambero Rosso Wine & Food Experience
22	SINGAPORE - Singapore	Top Italian Wines Roadshow
24	BANGKOK - Thailandia	Top Italian Wines Roadshow

GIUGNO

04	SEATTLE - Usa	Top Italian Wines Roadshow
06	VANCOUVER - Canada	trebicchieri
08	TORONTO - Canada	trebicchieri Wine & Food Experience

FRANCIA. Produzione in calo. Mai così dal 1991

ph Comité Champagne

Annata decisamente complicata in termini di volumi per la Francia vitivinicola. Le prime stime del ministero dell'Agricoltura parlano di raccolto in diminuzione, il 16% in meno al di sotto della media degli ultimi cinque anni. Le gelate primaverili hanno condizionato fortemente l'andamento fenologico, creando notevoli problemi soprattutto nelle zone di Bordeaux, Charentes, Alsazia e Jura. Nel complesso, per i transalpini le stime ufficiali parlano di **produzione tra i 37 e i 38,2 milioni di ettolitri di vino, il 17% in meno rispetto al 2016.** Non accadeva dal 1991, quando la vendemmia fu condizionata, anche in quel caso, dal forte gelo dei mesi primaverili. La fase fenologica, secondo le prime previsioni (al 17 luglio), è stimata in anticipo da 10 a 20 giorni a seconda delle aree produttive. Il clima caldo e secco ha consentito di tenere sotto controllo le malattie della vite.

Nel dettaglio, per la Champagne la vendemmia inizierà con largo anticipo e dovrebbe essere in crescita dell'8%. Il Comité Champagne stima un ottimo 2017 per quanto riguarda il volume d'affari. **Crescita produttiva anche in Borgogna e Beaujolais** (+14%) dopo un 2016 definito deficitario. Note dolenti, invece, in altre aree, come l'Alsazia (-30%) oppure in Savoia, dove 480 ettari sono andati distrutti dal gelo e dove il raccolto risulterà dimezzato. In Valle della Loira, nonostante il clima avverso, si recupera il 7% della produzione su un 2016 scarso. Segno meno per Bordeaux (-50%, ma uve generalmente in buona salute), Charentes (-30%), Sud Ovest (-18%), Languedoc-Roussillon (-6%) e Sud Est (-10%, dovuto a deficit idrici importanti). Stabile la produzione in Corsica.

IL MIO EXPORT. Rosa Moio - Quintodecimo

1. Qual è la percentuale di export sul totale aziendale?

Per nostra strategia aziendale, abbiamo frenato il mercato estero, in quanto desideriamo consolidare il più possibile il nostro brand in Italia. L'equilibrio tra estero e Italia è ottimale e la ripartizione è: 75% Italia e 25% estero.

2. Dove si vende meglio e dove peggio. E perché?

Ad oggi l'unico mercato in cui troviamo più difficoltà a vendere è la Russia per via del periodo non molto florido economicamente che sta attraversando. Per il resto, vendiamo molto bene in particolare modo in Giappone e Stati Uniti.

3. Come promuoverete il vostro vino nei mercati internazionali?

Il miglior sistema di promozione, avviene attraverso i wine tasting organizzati dai nostri distributori nei rispettivi Paesi e nell'ambito di questi eventi, l'azienda viene sempre rappresentata da una nostra persona interna all'azienda.

4. Avete un export manager – o più di uno – dedicato? Avete un export manager – o più di uno – dedicato?

Sì, due export manager. Uno per l'Asia e uno per gli Usa.

Quintodecimo | Mirabella Eclano | Avellino | www.quintodecimo.it

NEL PROSSIMO NUMERO
GABBAS

Dal sondaggio Tre Bicchieri emerge un vigneto ferito dalle gelate di aprile e messo alla prova da una siccità perdurante. Gli aspetti positivi? Uve in buona salute e leadership italiana confermata su Francia e Spagna. Primi grappoli staccati in Sardegna e Sicilia

Vendemmia 2017
Le buone e le cattive notizie

a cura di Gianluca Atzeni

SARÀ MOLTO DIFFICILE PORTARE A CASA GLI STESSI quantitativi di uve del 2016 e superare, di conseguenza, quei 50 milioni di ettolitri di vino che hanno consentito all'Italia di confermarsi sul primo gradino del podio dei produttori mondiali. Con tutta probabilità, la 2017 sarà un'annata col segno meno nei volumi, ma per le cantine italiane regalerà acini sani, dall'alto profilo qualitativo. La raccolta è appena iniziata in Sardegna e Sicilia nello stesso giorno, il 26 luglio. Il risultato del consueto sondaggio a campione, da Sud a Nord, effettuato dal settimanale Tre Bicchieri nella fase pre-vendemmiale (di cui pubblichiamo la prima parte), restituisce un vigneto sicuramente ferito dalle gelate del mese di aprile e stressato da una siccità perdurante che, soprattutto nell'area centro-meridionale, sta mettendo tutti a dura prova. Dall'altro lato, però, proprio la scarsità d'acqua ha avuto risvolti positivi dal punto di vista agronomico, favorendo la quasi assenza di fitopatie (peronospora e oidio), un netto calo dei trattamenti fitosanitari, un conseguente risparmio nei costi per i produttori e la possibilità di disporre di uve in perfetta salute. Certamente, in diversi territori, la pioggia è quantomai necessaria, lo sarà in modo particolare nel mese di agosto, per poter concludere al meglio la fase di maturazione di gran parte delle Dop. Tuttavia, dal monitoraggio tra i consorzi di tutela, il clima generale è improntato a un cauto ottimismo. E nel confronto con l'estero, infine, la buona notizia è che l'Italia, pur destinata a perdere qualche milione di ettolitri di vino, dovrebbe restare in testa tra i grandi produttori, visto che per la Francia si prevede una delle annate più scarse (tra 37 e 38 milioni di ettolitri) e per la Spagna un lieve calo, a 39 milioni di ettolitri.

SICILIA

La Sicilia, in particolare, ha registrato un luglio molto siccitoso con temperature che, tuttavia, »

PRIMI GRAPPOLI IN SICILIA E SARDEGNA

La vendemmia italiana dai cento giorni, come l'abbiamo più volte definita, è appena iniziata. Sia i viticoltori in Sicilia sia quelli in Sardegna hanno ottenuto dalle rispettive regioni (non è la prima volta) il via libera ad anticipare la data d'inizio raccolta rispetto a quella canonica del 1 agosto. E il via alle danze tra i filari è stato dato il 26 luglio in Sardegna, in una spettacolare vendemmia notturna dello Chardonnay con Cantine di Dolianova (Cagliari). Poche ore dopo a Menfi (Agrigento), i viticoltori di Cantine Settesoli hanno staccato i primi grappoli di Pinot grigio.

» rispetto una prima metà molto calda, sono scese nella terza decade del mese, evitando una pericolosa disidratazione dei grappoli. Pertanto, la condizione generale delle uve, come spiega il vice presidente del Consorzio della **Doc Sicilia**, Salvatore Li Petri, è considerata "*molto buona*", senza problemi legati a fitopatie, allo stress idrico e con un andamento vegetativo che è definito "*regolare*". Qualche problema solo in zone costiere con minore escursione termica. Sul fronte quantitativo, secondo le stime del Consorzio presieduto da Antonio Rallo, si prevede una produzione in leggero calo sul 2016. Per la Doc Sicilia, il 2017, lo ricordiamo, segnerà l'anno d'esordio di Grillo e Nero d'Avola nella sola Doc e non più anche nell'Igt.

SARDEGNA

Più articolata la situazione in Sardegna, che lo scorso anno ha prodotto circa 804 mila ettolitri. Secondo quanto riferito dalla sezione regionale di Assoenologi guidata da Dino Addis (Cantina Gallura), la primavera è trascorsa registrando una temperatura superiore di 1,9 gradi rispetto alle medie, la gelata di aprile ha colpito duramente il vigneto isolano (composto da 27 mila ettari), a macchia di leopardo, interessando diverse zone: dal Sulcis alla Baronia, dalla Gallura all'Ogliastra. "*Dopo il gelo*" spiega Addis "*le piante hanno ricacciato ma, con temperature estreme, si corre il rischio che la vite interrompa il suo iter di maturazione*". La qualità delle uve sarde è "*perfetta, con pochissime tracce di oidio e senza peronospora. Ad oggi l'annata si prospetta ottima sul lato qualitativo*". »

» Mentre, sulle quantità, di sicuro "*non ci sarà un aumento rispetto al 2016*".

CALABRIA

Lieve anticipo vegetativo per le Doc calabresi **Cirò** e **Melissa** (500 ettari e 4 milioni di bottiglie in media), gestite dal Consorzio di tutela presieduto da Raffaele Librandi, che prevede una raccolta stabile rispetto a un anno fa, quando in cantina arrivarono 40 mila quintali di uva, per circa 30 mila ettolitri di vino. Qui si inizierà la raccolta ai primi di agosto con i vitigni internazionali, mentre il Greco bianco è previsto per metà settembre; poi sarà la volta del Gaglioppo. Il presidente Librandi parla di "*uve belle e sane, con qualche situazione da stress idrico che però non generano alcun allarme. Speriamo in un clima più fresco ma non necessariamente piovoso. Riteniamo che sarà una buona annata*".

PUGLIA

La siccità è, invece, una minaccia concreta nel Salento. Non piove dal mese di maggio, la fase vegetativa risulta rallentata ma senza anticipi nella maturazione: "*Siamo abbastanza preoccupati*" racconta Damiano Reale, presidente del Consorzio di tutela del **Salice Salentino**, che lo scorso anno ha portato in cantina 213 mila quintali di uve. L'effetto combinato della gelata di aprile e della scarsità d'acqua potrebbe significare un calo del 30% nelle quantità. "*Il dato positivo è che le uve sono sane*" riferisce Reale "*e da un punto di vista chimico avremo vini perfetti, i trattamenti sono stati limitati per assenza di fitopatie, come la tignola. Stimiamo, in generale, che da questo punto di vista sarà una buonissima annata*". L'inizio raccolta è previsto intorno al 18 agosto.

Per un'altra grande Dop della Puglia l'annata si preannuncia "*ottima*", come riferisce Roberto Erario, presidente del Consorzio di tutela del **Primitivo di Manduria**: "*carica di grado zuccherino nonostante un leggero calo di raccolta rispetto al 2016*", anno in cui sono stati prodotti 20 milioni di litri di Primitivo, sui 18 del 2015. "*Siamo fiduciosi e contenti per lo stato attuale dei nostri vigneti che ovunque si presentano con abbondanti esuberi fogliari. Le temperature in aumento*" spiega Erario "*hanno generato un lussureggiamento vegetativo che porterà un'alta gradazione*". Le nevicate e il freddo invernali hanno creato le condizioni ideali per "*devitalizzare le fonti di inoculo che generano malattie*". L'andamento meteo ha favorito l'assenza di infezioni. Nell'areale del Primitivo si raccoglierà in anticipo di una settimana, tra 20 e 22 agosto.

CAMPANIA

Una buona annata si prospetta per le aziende del Consorzio vini **Vesuvio Dop**. Il vasto incendio dello scorso 18 luglio ha soltanto lambito le aree vitate (circa 190 ettari tra Dop e Igp Pompeiano), concentrandosi su quelle boschive. "*L'andamento vegetativo risulta ottimale*" riferisce il presidente Ciro Giordano "*e la qualità delle uve è ottima, con una buona situazione fitosanitaria*". I viticoltori campani hanno ridotto del 30% i trattamenti. La raccolta ai piedi del Monte Somma sarà anticipata di circa 15 giorni: si prevede una "*riduzione di circa il 10% della produzione* (15 mila i quintali di uve nel 2016: ndr) *per l'aumento delle temperature e il calo delle precipitazioni rispetto a un anno fa*".

LAZIO

Nel Lazio, sui mille ettari della **Dop Frascati** la siccità ha rallentato le fasi fenologiche. "*La pioggia è quantomai necessaria per consentire una maturazione ottimale delle uve*", riferisce il presidente del Consorzio di tutela, Paolo Stramacci. Tra Frascati Doc, Frascati superiore e Cannellino, il 2016 ha consentito di portare in cantina 95 mila quintali di uve. Le rese sono state portate da 140 a 110 quintali per ettaro e, per il 2017, si è deciso di scendere ulteriormente a 110 per la Doc e a 90 per Frascati superiore e cannellino: "*Una scelta di qualità che farà sì che anche quest'anno si registri un leggero calo a volume. Per quanto riguarda, invece,* »

» *lo stato di salute delle uve, la situazione è molto buona. I produttori hanno trattato meno, ci sono stati meno attacchi di peronospora. È vero che le gelate di aprile hanno provocato l'essiccamento dei germogli, ma il problema risulta nel complesso limitato. Produrremo meno*" conclude Stramacci "*ma produrremo meglio*".

MARCHE

Si inizia con Chardonnay e Merlot, per finire con il Montepulciano. In mezzo ci sarà il **Verdicchio**, vitigno principe delle Marche. La vendemmia nell'areale dell'Istituto marchigiano tutela vini (Imt) è stimata in generale calo: gli sbalzi termici della primavera e la siccità molto forte potrebbero mettere in difficoltà soprattutto i vigneti più giovani, come riferisce il direttore Alberto Mazzoni, che ritiene molto probabile un anticipo delle fasi di raccolta di dieci giorni rispetto alla media.

TOSCANA

Il distretto del **Brunello di Montalcino** ha sofferto la mancanza d'acqua fino a giugno inoltrato, ma le piogge delle ultime settimane, compresa quella del 24/25 luglio, sembrano avere rimesso le cose a posto. Il presidente del Consorzio di tutela, Patrizio Cencioni, è ottimista e parla di generale situazione di anticipo vegetativo di una decina di giorni: "*Si prospetta un'annata molto buona grazie anche all'assenza di peronospora e a pochi casi di oidio. Temperature notturne scese sotto 20 gradi stanno creando le condizioni ideali per vini profumati e con la giusta acidità*". Sul fronte quantità, non si prevede di superare il 2016 (124 mila quintali di uve Brunello). Il via alla raccolta è probabile nei primi giorni di settembre.

Edoardo Donato, presidente del Consorzio tutela vini della **Maremma Toscana**, non ha dubbi: "*La vendemmia 2017 sarà eccezionale, con previsioni sul fronte quantitativo* (132mila quintali; ndr) *e qualitativo pari a quelle del 2016*". La problematica più attuale è comunque la siccità, nelle aree pianeggianti più vicine al mare, ma "*al momento non si riscontrano perdite di prodotto*". Anzi: "*La vite è stata costretta ad andare in profondità ricavando le migliori caratteristiche da ogni terroir d'origine*". Alla scarsità d'acqua va aggiunto il tema dei danni dagli ungulati, molto attuale in Toscana e nei confronti del quale "*non si è posta ancora una soluzione concreta*". Si raccoglierà con dieci giorni di anticipo, ma i prossimi due mesi risulteranno come sempre determinanti.

Nei vigneti della **Doc Cortona**, il monitoraggio tra i produttori stima un -15% sulla media stagionale a causa di siccità e del caldo eccessivo di giugno e luglio, che saranno responsabili di un aumento della gradazione delle uve (+2/3 punti babo sulle medie). La gelata di aprile, inoltre, ha determinato grappoli più spargoli con acini molto più piccoli, soprattutto per i vitigni a bacca rossa (Sangiovese e Syrah): "*Questo comporterà un calo della qualità del raccolto, senza precludere una buona annata*", fa sapere il presidente del consorzio, Marco Giannoni. Su tempi di raccolta, non si segnalano grandi anticipi visto che "*le alte temperature hanno contribuito alla parziale chiusura degli stomi e quindi a una sorta di blocco del metabolismo che, invece, sta riprendendo in questi giorni con un'invaiatura di buon livello*".

Anticipo vegetativo compreso tra una o due settimane per il Sangiovese e gli altri vitigni nel **Chianti Classico** con "*uve molto buone dal punto di vista sanitario*", come sottolinea il numero uno del Gallo Nero, Sergio Zingarelli. Un anno fa sono stati prodotti 287 mila ettolitri di vino, mentre per l'anno in corso le previsioni del Consorzio parlano di calo "*intorno al 10%*", per via del gelo di aprile e per la siccità. "*La 2017 è un'annata simile a 2012 e 2003*" dice Zingarelli, sottolineando come nell'ultimo periodo si siano registrate buone escursioni termiche giorno-notte.

Preoccupa la siccità nell'areale del vino **Chianti Docg**. Il consorzio guidato da Giovanni Busi stima un calo del 10% rispetto a 1,2 milioni di quintali di uve del 2016. "*Siamo preoccupati perché una eccessiva disidratazione del chicco può andare a toccare la qualità finale del vino*". Il vigneto Chianti è in fase di invaiatura, con un anticipo di 10 giorni. "*Occorrerebbe un bicchiere agostano che porti 25-30 millimetri di pioggia sul terreno. Il Sangiovese è un vitigno capace di assorbire rapidamente l'acqua*". Lo stato di salute delle uve è buono: "*Sono sane, ma tutto dipenderà dal fatto*" conclude "*che abbiano o meno la benzina per arrivare fino a metà settembre*".

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

"Senza i fondi dell'Ocm Promozione le imprese sono bloccate. Sul sistema autorizzazioni tutto da rivedere". Dopo l'addio di Rallo, il neo eletto alla guida di Unione Italiana Vini chiama tutta la filiera a collaborare per affrontare al meglio il confronto con il Mipaaf e con l'Ue

"Il sistema vino secondo me" Parla Abbona, neo presidente Uiv

a cura di Loredana Sottile

Ci tiene a precisarlo da subito: la sua sarà una presidenza sotto il segno della continuità. Ernesto Abbona, nuovo numero uno di Uiv (di cui era già vicepresidente vicario), è stato eletto all'unanimità lo scorso 24 luglio dal Consiglio Nazionale, dopo l'addio a sorpresa di Antonio Rallo. Rimarrà in carica per il prossimo biennio. Con lui, solo dopo un anno dal passaggio di timone Nord-Sud, la guida dell'associazione torna al Settentrione – in Piemonte – con l'obiettivo di garantire stabilità al lavoro associativo svolto fin qui.

Presidente Abbona, iniziamo dalla fine. L'anno appena trascorso non è stato semplice per voi. Eppure dopo un'elezione per la presidenza molto discussa e la fuoriuscita di alcuni nomi di peso, l'associazione è riuscita a chiudere in positivo con nuove iscrizioni. Ci dia il suo punto di vista sulla presidenza di Rallo.

Non condivido l'opinione che l'elezione di Antonio Rallo sia stata una presidenza "molto discussa". È avvenuta rispettando pienamente le regole del gioco democratico vigenti all'interno dell'associazione con una partecipazione di soci e una unanimità di consensi dei consiglieri che non lasciano adito ad alcun dubbio. Certamente è avvenuta in un momento di forte dibattito anche esterno ad Unione Italiana Vini con alcuni colleghi produttori che si riconoscono in Federvini. Noi abbiamo, comunque, ritenuto di andare avanti con la linea politica elaborata dal Consiglio Nazionale e i risultati in termini di credibilità, peso istituzionale e numero di soci (+42 aziende il saldo 2016 e + 100 negli ultimi tre anni) ci hanno dato ragione. Tutto ciò è avvenuta con la regia di Rallo che, come ho dichiarato ufficialmente, nel suo anno di incarico ha intrapreso con risultati importanti un percorso di riorganizzazione e rafforzamento di Unione Italiana Vini e di tutte le sue strutture operative. Al di là del giudizio personale, molto positivo, credo che siano i risultati a commentare meglio di ogni parola il grande lavoro svolto da Antonio.

Ricordava l'altra grande associazione di settore: quali sono oggi i vostri rapporti con Federvini?

Continuiamo a lavorare insieme nei tavoli di filiera, come succede da alcuni anni, con risultati, direi, positivi. Le diverse organizzazioni del nostro settore stanno vivendo una nuova stagione di intensa e positiva collaborazione grazie anche al lavoro svolto dal "tavolo dei presidenti della filiera del vino", promosso, lo ricordo con piacere, da Domenico Zonin quando era presidente di Uiv. Nel rapporto diretto con Federvini, la porta del dialogo associativo rimane, per conto nostro, sempre aperta purché, però, si parli di contenuti e non si pongano pregiudiziali sull'una o l'altra componente della filiera vitivinicola italiana. Diverso, invece, il discorso con le imprese che lo scorso anno decisero di uscire da Uiv. Alcune sono rientrate o stanno rientrando: per le altre, »

CHI È ERNESTO ABBONA

Piemontese, nato e cresciuto in una famiglia di produttori, Abbona è presidente e amministratore delegato delle Cantine dei Marchesi di Barolo. Ma, l'attività professionale in una delle più importanti realtà vitivinicole piemontesi, non gli ha mai impedito di distinguersi anche sul fronte associativo. Prima nel mondo confindustriale, dove è entrato nel 1993 nella Sezione Vini-Liquori/Distillerie del Comitato Provinciale Piccola Industria. Per poi essere eletto presidente di Piccola Industria Piemonte e vice presidente Nazionale Piccola Industria. Nel Consiglio Nazionale di Unione Italiana Vini entra nel 1995, assumendo nel 2010 la presidenza della Federazione Nazionale Industriali Vinicoli e, nel 2016, l'incarico di vicepresidente nazionale vicario.

» così come stiamo facendo con tutte le imprese non associate, continuiamo a cercare un confronto per valutare insieme la possibilità di costruire un percorso condiviso.

A livello interno è stata approvata la fusione delle tre federazioni fondatrici (Federazione Nazionale del Commercio Vinicolo, Federazione Nazionale degli Industriali Vinicoli, Federazione Nazionale Viticoltori e Produttori di Vino)? Da cosa è nata questa esigenza di unirsi?
La riorganizzazione statutaria di Unione Italiana Vini è stata una operazione di carattere meramente amministrativo e non politico. Le diverse anime della filiera presenti nella nostra organizzazione continuano a mantenere la propria identità all'interno di un dibattito associativo che, proprio dalla diversità, si arricchisce nel cercare momenti di sintesi. Con il nuovo statuto abbiamo operato solo un aggiornamento legislativo grazie al quale le Federazioni sono passate da articolazioni esterne ad articolazioni interne dell'associazione, mantenendo il loro ruolo di rappresentazione degli interessi delle varie componenti della filiera. Tant'è che ciascun socio, al momento dell'iscrizione, deve ancora scegliere a quale Federazione aderire. Sono stati solo semplificati una serie di passaggi amministrativi interni che hanno portato un efficientamento della macchina organizzativa.

Lasciamo l'organizzazione interna, per passare ai temi caldi del mondo vitivinicolo. Ad iniziare dai mercati: si vive un momento di incertezza. Siete preoccupati per il lieve calo del vino italiano negli Usa e per la possibile politica protezionistica di Trump?
Per esprimere una valutazione adeguata dell'andamento dei nostri vini nel mercato americano è bene attendere i dati almeno del primo semestre. Certamente il trend complessivo non brillante delle nostre esportazioni in questi primi mesi del 2017 deve farci riflettere sulle strategie promozionali del vino italiano. È lì che si concentrano le nostre preoccupazioni, non tanto sui rischi di politiche protezionistiche da parte dell'amministrazione Trump di cui ad oggi non abbiamo visto nulla di concreto. Il nostro problema vero è la mancata disponibilità dei fondi Ocm promozione, che in questi anni hanno supportato investimenti promozionali importanti da parte delle imprese nel mercato statunitense. Gli altri Paesi, europei ed extra-europee, continuano a investire sul mercato americano, mentre noi rimaniamo bloccati. Questa situazione reale e contingente ci allarma ben più che un eventuale affossamento del Ttip visto che il vino è comunque protetto dall'accordo del 2006 tra Usa e Ue.

Sugli altri accordi – in particolare quelli con Canada e Giappone, appena raggiunti dall'Ue – qual è la sua posizione?
L'Unione Italiana Vini è stata sempre favorevole agli accordi di libero scambio e abbiamo svolto, in tal senso, una costante opera di pressione verso le autorità europee. Tre sono gli elementi strategici degli accordi con Canada e Giappone che voglio sottolineare: la protezione delle indicazioni geografiche (ancorché numericamente non elevata ma importante da un punto di vista dei valori di export espressi dalle Ig riconosciute); l'eliminazione delle barriere non tariffarie legate soprattutto al riconoscimento delle pratiche enologiche; la riduzione sostanziale dei dazi e delle barriere tariffarie, punto qualificante soprattutto dell'accordo con il Giappone dove le tariffe che gravano sull'import dei vini vanno dal 15 al 28%. E, in merito al Giappone, va fatta un'altra riflessione di carattere geopolitico. L'accordo con l'Ue è avvenuto all'indomani dell'annullamento da parte di Trump del Tpp, il partenariato Trans-Pacifico. Gli Usa recedono dagli accordi di libero scambio con i Paesi asiatici, tra cui il Giappone, e avanza l'Ue. Un fatto simbolico rilevante.

In questo momento, ci sono altri mercati a cui guardare? Paesi Mercosur, India?
Il Mercosur rappresenta Paesi interessanti dal punto di vista dei valori delle esportazioni, seppur rimangano forti criticità nei mercati che un accordo di libero scambio potrebbe contribuire a risolvere. Per questo, abbiamo ascoltato con piacere il Commissario Europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, indicare l'accordo con questa area geografica come "prioritario". L'India rimane, invece, un mercato di difficile interpretazione, mentre sta tornando molto importante la Russia, dove registriamo una ripresa delle esportazioni dopo alcuni danni di pesante flessione a causa della crisi economica e del crollo del rublo.

Al di là degli accordi commerciali, parlare di mercati in questo momento è impossibile senza far riferimento al vero problema che, come »

» ***ricordava prima, oggi risponde al nome di Ocm Promozione. Inutile girarci intorno: qualcosa non sta funzionando. Quale potrebbe essere la soluzione per non perdere tutto il lavoro fatto fino ad ora?***

Stiamo scontando le difficoltà del nostro sistema politico diviso fra amministrazione centrale e Regioni, cui si aggiunge una oggettiva criticità del dialogo tra le istituzioni. C'è stato un ritardo da parte del Ministero nel provvedere a superare il primo decreto Martina, anche se non addosserei tutta la responsabilità al dicastero agricolo, perché lo stallo è il risultato di un perverso intreccio tra procedure giudiziarie, innescate dai limiti del testo legislativo, e difficoltà di relazione tra Ministero e Regioni. Oggi, però, il problema va risolto velocemente perché le conseguenze del protrarsi di questa situazione potrebbero essere veramente gravi. Il decreto deve andare subito al Consiglio dei Ministri per consentire l'uscita del bando tra agosto e settembre ed evitare che le aziende si vedono ridurre ulteriormente i tempi per la programmazione delle azioni e, quindi, della spesa.

Altro tema, altri ritardi: Testo Unico del Vino. Ad aprile il ministro Martina annunciava i primi decreti attuativi pronti entro qualche settimana ... cosa è successo dopo? Tutto rimandato a settembre?

I primi tre decreti dovrebbero andare, a breve, in conferenza Stato-Regioni, ma dobbiamo ancora avviare il confronto sulle materie più importanti quali, ad esempio il sistema di controlli e i consorzi. C'è molto lavoro da fare e vorrei, in questa occasione, richiamare le diverse associazioni della filiera ad affrontare in maniera più unitaria e organica il confronto con il Ministero. Quando il mondo del vino si è presentato unito e compatto di fronte alle istituzioni abbiamo sempre ottenuto risultati positivi. E, anche questa partita dei decreti attuativi del Testo Unico, la dobbiamo giocare nel migliore dei modi.

Tra gli altri temi in sospeso, c'è la Legge sull'enoturismo. L'Uiv continuerà ad essere parte attiva della proposta di legge? A che punto è l'iter per l'approvazione? »

» Certamente, continueremo a giocare il nostro ruolo accanto al Movimento del Turismo del Vino, per riuscire ad ottenere l'approvazione del provvedimento entro questa legislatura. Qualche giorno fa abbiamo incontrato nuovamente il senatore Dario Stefàno che ci ha confermato il prossimo superamento delle obiezioni poste dalla Ragioneria dello Stato al disegno di legge e, pertanto, lo sblocco della situazione in Senato dopo la pausa estiva.

Infine, un tema che vi ha visto molto impegnati in questi anni: il sistema autorizzazioni. Quali sono i punti da rivedere? E quali i prossimi passi di Uiv per convincere Bruxelles a introdurre dei correttivi alla norma attuale?

I primi due anni di esperienza del sistema autorizzativo, credo abbiano ampiamente evidenziato come questa modalità di gestione dell'ampliamento del potenziale viticolo non funziona. Cominciamo a maturare, e non solo noi, la convinzione che non si tratta più di aumentare di uno o due punti il plafond annuo a disposizione quanto, invece, di ripensare integralmente il sistema che si è dimostrato troppo rigido ed incapace di assecondare le richieste e i trend di mercato. Lo abbiamo detto e ripetuto più volte che gli ettari devono andare dove va la richiesta dei mercati. Questo non sta succedendo, con grave danno della nostra economia vitivinicola che rischia di perdere posizioni importanti conquistate con fatica sui mercati internazionali. È quindi necessario, e anche con una certa sollecitudine, avviare una riflessione con Bruxelles che porti a una revisione radicale del sistema.

Lasciamoci con la sua "ricetta" per il sistema vino italiano...

La risposta è nella sua domanda, nella parola, ormai più abusata che magica, di "sistema". Invece che di ricetta, parlerei, però, di obiettivo del nostro comparto produttivo: diventare un vero e proprio sistema, capace di riorganizzarsi nella tutela e valorizzazione della produzione, nella promozione, nell'attività di pressione verso le istituzioni, nel proporsi quale soggetto economico-sociale autorevole e credibile per lo sviluppo dei territori, così diversi tra di loro, di una moderna cultura del vino e del bere responsabile, ecc. Un sogno? No perché la strada, ormai, è tracciata. Si tratta di percorrerla, insieme.

SIMEI, LA 27ESIMA EDIZIONE IN GERMANIA

Quest'anno, per la prima volta il Simei-Salone Internazionale Macchine per Enologia e Imbottigliamento si terrà a Monaco di Baviera dall'11 al 15 settembre. La fiera biennale, organizzata da Unione Italiana Vini dal 1963 ha, infatti, siglato una partnership strategica con Drinktec, la prima fiera al mondo per il liquid food e il beverage. "L'accordo con il Drinktec di Monaco" spiega il presidente Uiv Enrnesto Abbona "nasce dalla necessità di offrire alle aziende italiane della filiera industriale dei macchinari e dei prodotti per l'enologia e la viticoltura una piattaforma di internazionalizzazione. Sebbene l'Italia sia ancora il Paese leader a livello internazionale per questo comparto, la maggior parte delle nostre imprese di medie e piccole dimensioni non riesce a partecipare alle fiere internazionali. Grazie al nostro prossimo Simei a Monaco, molte di queste aziende si affacceranno per la prima volta su una vetrina internazionale. E siamo fiduciosi che la qualità della nostra offerta saprà conquistare un nuovo spazio nei mercati globali". Nel 2019, invece, forte dell'accordo con Drinktec, la fiera tornerà con il consueto appuntamento italiano.